



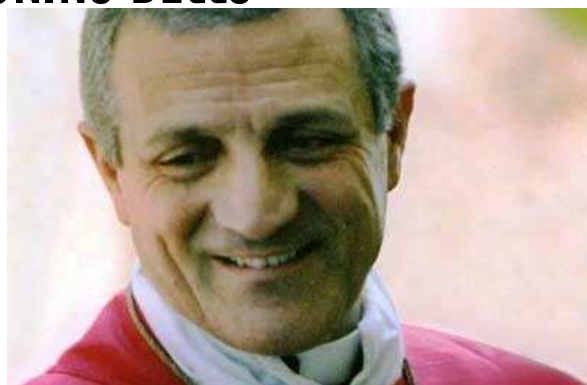
LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.55

Santa Messa dal Santuario Madonna della Stella in Montefalco (PG)

IL VANGELO CON DON TONINO BELLO

In questo numero pubblico chiamo spunti di riflessione al Vangelo, tratti da scritti e discorsi di Don Tonino Bello. Grande testimone di fede, fu costantemente attento agli ultimi e ai bisognosi, fervente promotore della *Chiesa del grembiule*,

definizione usata per indicare la necessità di farsi umili e attivi nella lotta contro le cause dell'emarginazione. Il suo ministero episcopale fu caratterizzato dalla rinuncia ai segni di potere, per questa ragione si faceva chiamare semplicemente don Tonino.



La bellezza di Dio salverà il mondo

Lunedì 10 settembre

Lc 6,6-11

Osservavano per vedere se guariva in giorno di sabato.

Il frutto dell'eucaristia dovrebbe essere la condivisione dei beni. Celebrando una messa dovrei dividere per metà, celebrandone due in quattro... e così via. I nostri comportamenti invece sono l'inversione di questa logica.

Le nostre messe dovrebbero smascherare i nuovi volti dell'idolatria.

Le nostre messe dovrebbero metterci in crisi ogni volta. Per cui per evitare le crisi bisognerebbe ridurle il più possibile. Non fosse altro che per questo. Dovrebbero smascherare le nostre ipocrisie e le ipocrisie del mondo. Dovrebbero far posto all'audacia evangelica. Non dovrebbero servire agli oppressori. Dietrich Bonhoeffer diceva che non

Segue a pag.2

SPECIALE VIAGGIO A PALERMO



Rosario Carello ci guiderà per la città di Palermo, ricca di luoghi di devozione e di culto.

Attraverso le splendide architetture religiose del capoluogo siciliano, intraprenderemo un viaggio spirituale alla scoperta del patrimonio artistico, culturale e di fede che vi è custodito. Scopriremo la venerazione per Santa Rosalia.

PAG.5

I NOSTRI LIBRI



LA SFIDA

Norman Mailer

Einaudi

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.



Madonna del prato
Raffaello

può cantare il canto gregoriano colui che sa che un fratello ebreo viene ammazzato. Non si può cantare il canto gregoriano quando si sa che il mondo va così.

Tante volte anche noi, presi da una fede flaccida, svenevole, abbiamo fatto dell'eucaristia un momento di dilettezze piacevoli, di compiacimenti estenuanti che hanno snervato proprio la forza d'urto dell'eucaristia e ci hanno impedito di udire il grido dei *Lazzari* che stanno fuori la porta del nostro banchetto.

Se dall'eucaristia non parte una forza prorompente che cambia il mondo, che dà la voglia dell'inedito, allora sono eucaristie che non dicono niente.

Se dall'eucaristia non si scatena una forza prorompente che cambia il mondo, capace di dare a noi credenti - a noi presbiteri che celebriamo - l'audacia dello Spirito Santo, la voglia di scoprire l'inedito che c'è ancora nella nostra realtà umana, è inutile celebrare l'eucaristia.

E qui da noi c'è un inedito impensabile: basterebbe riferirsi a coloro che non

vengono a messa, a tutti coloro che non conoscono Gesù Cristo.

Questo è l'inedito nostro: la piazza.

Lì ci dovrebbe sbattere il Signore, con una audacia nuova, con un coraggio

nuovo. Ci dovrebbe portare là dove la gente soffre oggi.

Anche come Chiesa che ama, come Chiesa che si dispera per portare un brandello di speranza agli altri, noi spesso non siamo un segno efficace, un segno chiaro.

La Messa ci dovrebbe scaraventare fuori.

Anziché dire la messa è finita, andate in pace, dovremmo poter dire la pace è finita, andate a messa.

Don Tonino Bello, La Pace è finita, andate a messa.

Martedì 11 settembre

Lc 6,12-19

Erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Innamorarsi di Gesù Cristo, come fa chi ama perduto una persona e imposta tutto il suo impegno umano e professionale su di lei, attomo a lei ricorda le scelte della sua vita, rettifica i progetti, coltiva gli interessi, adatta i gusti, corregge i difetti, modifica il suo carattere, sempre in funzione della sintonia con lei. Cosa non fa ad esempio un uomo per la sua donna, perché ha impostato la sua vita su di lei?

Osservando la vita di

panneggio della nostra esistenza.

L'amore per Cristo, se non ha il marchio della totalità, è ambiguo. Il Part-time, il servizio a ore, magari col compenso maggiorato per lo straordinario, con Cristo non è ammissibile; un servizio a ore saprebbe di mercificazione.

Innamorarsi di Gesù Cristo vuol dire: conoscenza profonda di lui, dimestichezza con lui, frequenza diuturna nella sua casa, assimilazione del suo pensiero, accoglienza senza sconti delle esigenze più radicali del Vangelo. Vuol dire *centrare* davvero la vita intorno al Signore Gesù, perché la nostra esistenza, come diceva Dietrich

PRENDETE IL VANGELO TRA LE MANI, CERCATE DI TRADURRE IN PRATICA QUELLO CHE GESÙ VI DICE

tanti nostri amici, dei nostri compagni di studi, ci accorgiamo come l'amore totalizzante investe non soltanto l'aspetto della loro affettività, ma trascina nel suo vortice i giorni, le notti, il riposo, il lavoro, la gioia, il dolore, le delusioni, le speranze. È un investimento totale.

Quando parlo di innamoramento di Gesù Cristo voglio dire questo: un investimento totale della nostra vita. Per noi il Signore non è una fascia, una frangia, un merletto, sia pure notevole, che si aggiunge al

Bonhoeffer, diventi *una esistenza teologica*.

Don Tonino Bello, Cirenei della Gioia - esercizi spirituali predicati a Lourdes.

Mercoledì 12 settembre

Lc 6,20-26

Beati i poveri. Guai a voi, ricchi.

Coraggio! Vogliate bene a Gesù Cristo, amatelo con tutto il cuore, prendete il Vangelo tra le mani, cercate di tradurre in pratica quello che Gesù vi dice con

semplicità di spirito. Poi, amate i poveri. Amate i poveri perché è da loro che viene la salvezza, ma amate anche la povertà. Non arricchitevi, non arricchitevi! Non vale. Nel gioco della vita è sempre perdente chi vince sul gioco della borsa.

Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarrezza di tutti gli uomini della Terra, sono il luogo dove Egli continua a vivere in dandestinità. A noi il compito di cercarlo. Mettiamoci in cammino senza paura.

Don Tonino Bello, Messa Crismale 8 aprile 1993.

Giovedì 13 settembre

Lc 6,27-38

Fate del bene e prestatelo senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande.

Nella preghiera eucaristica ricorre una frase che sembra mettere in crisi certi moduli di linguaggio entrati ormai nell'uso corrente.

La frase è questa: *Signore, donaci occhi per*

vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli.

Anzitutto che, a fare problema, più che le nuove povertà, sono gli occhi nuovi che ci mancano. Molte povertà sono provocate proprio da questa carestia di occhi nuovi che sappiano vedere. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Sofferenti di cataratte. Appesantiti dalle Diottrie. Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tomaconto. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente. Sono avvezzi a catturare più che a donare. Sono troppo lusingati da ciò che rende in termini di produttività. Sono così vittime di quel male oscuro dell'accaparramento, che selezionano ogni cosa sulla base dell'interesse personale. A stringere, ci accorgiamo che la colpa di tante nuove povertà sono questi occhi vecchi che ci portiamo addosso. Di qui, la necessità di implorare *occhi nuovi*. Se il Signore ci favorirà questo trapianto, il malinconico elenco delle povertà si decurterà all'improvviso, e ci accorgiamo che, a rimanere in



SETTEMBRE

LU. 10

S. NICOLA DA TOLENTINO

MA. 11

S. GIOVANNI GABRIELE PERBOYRE

ME. 12

SANTO NOME DI MARIA

GI. 13

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

VE. 14

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

SA. 15

SANTA MARIA ADDOLORATA

lista d'attesa, saranno quasi solo le povertà di sempre.

Ocorre chiedere *occhi nuovi*.

Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli. Occhi nuovi, Signore. Non cataloghi esaustivi di miserie, per così dire, alla moda. Perché, fino a quando aggiorneremo i prontuari allestiti dalle nostre superficiali esuberanze elemosinarie e non aggiorneremo gli occhi, si troveranno sempre pretestuosi motivi per dare assoluzioni sommarie alla nostra imperdonabile inerzia. Donaci occhi nuovi, Signore.

Don Tonino Bello, Occhi nuovi.

Venerdì 14 settembre

Gv 3,13-17

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto.

La vita giocatela bene, non brudatela.

Il rischio che potete correre è che invece di raggiungere gli orizzonti larghi vi incastriate poi in un labirinto, in una prigione, da cui poi si fa fatica a uscire. Andiamo alla ricerca di obiettivi, che pensiamo di debbano liberare e invece ci mettono proprio loro in prigione.

Se la vostra vita la spenderete per gli altri, voi non la perderete; perderete il

I NOSTRI LETTORI

Scrive Emilia

Le parole che leggo sul giornale fanno bene all'anima e al cuore, non ci fanno sentire più soli e ci sostengono nella quotidianità della vita. Grazie.

Scrive Carlotta

Penso che in un momento in cui l'uomo vaga alla ricerca disperata di verità terrene e spirituali, un programma come il vostro può lenire il dolore e l'inquietudine che inevitabilmente questa ricerca provoca. Grazie!

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

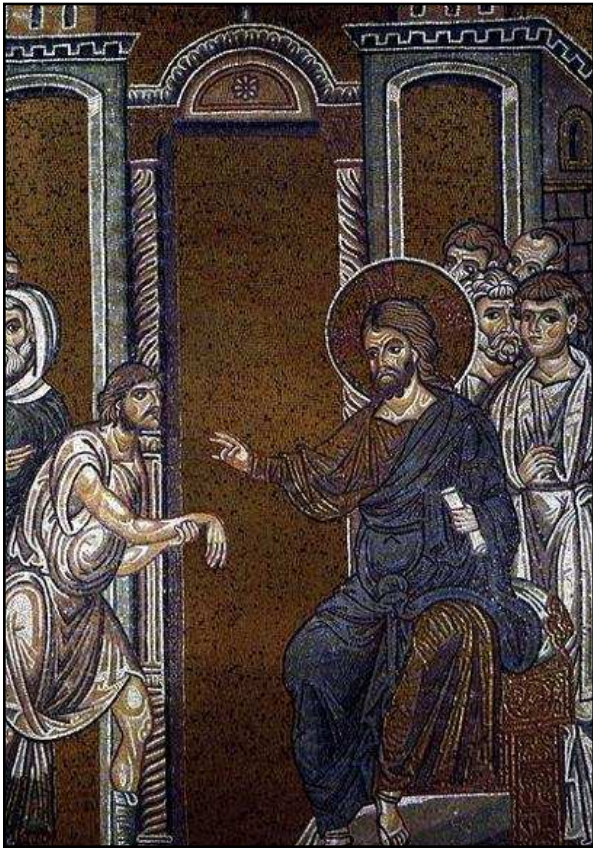
A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asiguornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni ai vangeli dei giorni feriali.



Gesù guarisce l'uomo della mano arida

qualcosa di effimero. Dio è la bellezza. La bellezza di Dio e la bellezza dell'altro salveranno il mondo.

Vi auguro la scoperta di Dio nelle cose più belle che Lui ci dona, nella natura, l'intuire la Sua presenza che fa miracoli ogni giorno e che noi non sappiamo cogliere... la scoperta non della sacralità, ma della santità di tutte le cose.

Don Tonino Bello, *Incontro con gli studenti delle scuole magistrali 1991.*

Sabato 15 settembre

Gv 19,25-27

Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

stra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato.

Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi.

Fa' che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi. Non come Signora che viene da lontano a sbrogliarci con la potenza della sua grazia o con i soliti moduli stampati una volta per sempre. Ma come una che, gli stessi problemi, li vive anche lei sulla sua pelle, e ne conosce l'inedita drammaticità, e ne percepisce le sfumature del mutamento, e ne coglie l'alta quota di tribolazione.

Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e *postnonsoché*, si qualifica anche come *postcristiana!*

Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti. E non ci sia mai un appello in cui risuoni il nostro nome, nel quale, sotto la stessa lettera alfabetica, non risuoni anche il tuo, e non ti si oda rispondere: *Presente!*. Come un'antica compagna di scuola. □

Don Tonino Bello, *Maria Donna dei nostri giorni.*

sonno, ma non la vita, la vita è diversa dal sonno; perderete il denaro, ma non la vita, la vita è diversa dal denaro; perderete la quiete, ma non la vita, la vita travalica la quiete; perderete tantissime cose, perderete la salute, ma non la vita.

Vi auguro che possiate veramente amare la vita, amare la gente, amare la geografia, amare la terra... a tal punto che il cuore vi faccia male, e vi auguro che vi faccia veramente male ogni volta che vedrete nuove oppressioni, nuove ingiustizie, nuovi stemini della natura, ogni volta che sentirete il grido violento che si sprigiona dalle turbe dei poveri.

La bellezza di Dio e la bellezza dell'altro salveranno il mondo. Sia pure nel vostro piccolo abbiate sempre rispetto dei volti, abbiate sempre il rispetto delle persone, abbiate sempre il rispetto dell'altro, il rispetto dei luoghi, abbiate sempre la cura della bellezza che non è

Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea, ma anche contemporanea di tutti. Prigioniera nello stesso frammento di spazio e di tempo. Nessuno, perciò, può addebitarti distanze generazionali, né gli è lecito sospettare che tu non sia in grado di capire i drammi della nostra epoca.

Mettiti, allora, accanto a noi, e ascolta mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la no-

L'AMORE PER CRISTO, SE NON HA IL MARCHIO DELLA TOTALITÀ, È AMBIGUO. IL PART-TIME NON È AMMISSIBILE

VIAGGIO A PALERMO



Palermo è una città ricca di luoghi di devozione e di culto. Si contano numerose architetture religiose di origini antiche. La **Chiesa di San Giovanni degli Eremiti** si distingue per le sue caratteristiche cupole rosse ed è diventata uno dei simboli della città. Per ammirare splendidi mosaici bizantini si può visitare la **Chiesa della Martorana**, situata in piazza Bellini. Va ricordata anche la chiesa di **San Giovanni dei Lebbrosi** del 1113.

Si distingue la **Cattedrale**, eretta nel 1185 dall'arcivescovo Gualtiero Offamilio su un'area precedentemente occupata da una moschea araba.

Il complesso della Cattedrale, dedicata alla Vergine Maria Santissima Assunta in cielo, è una commistione di stili diversi. All'esterno è fiancheggiata da quattro torri d'epoca normanna ed è sovrastata da una cupola tardo barocca. La facciata principale presenta decorazioni dovute a maestri lapidisti trecenteschi e quattrocenteschi.

Il fianco destro della costruzione presenta un portale e torrette campanarie in stile gotico catalano. La parte absidale è quella più originale del XII secolo, mentre la parte più manomessa è il fianco sinistro.

In seguito ad un disastroso incendio degli ultimi anni del XVIII secolo l'interno venne ricostruito in stile neoclassico. Vi sono conservati i sarcofagi di Federico II e Ruggero II oltre la tiara d'oro di

Costanza di Sicilia, preziosi ornamenti e gioielli reali esposti. La torre più imponente della cattedrale, ospita 8 campane ambrosiane.

Esempi di architettura gotica sono la **Chiesa di San Francesco d'Assisi** e la **Chiesa di Sant'Agostino** edificata nel 12-75. Appartengono allo stesso periodo la **Chiesa della Gancia**, la **Chiesa di Santa Maria dello Spasimo**, la **Chiesa di Santa Maria della Catena**.

Numerose chiese della città risalgono al periodo barocco. Notevole anche la **Chiesa di San Domenico** di dimensioni maggiori di quelle della Cattedrale, domina l'omonima piazza con al centro la colonna dell'Immacolata.

SANTA ROSALIA

La Santa Patrona di Palermo è Santa **Rosalia**. Secondo la tradizione cattolica, nel 1624 **salvò Palermo dalla peste e ne divenne la patrona**, spodestando santa Cristina, santa Oliva, santa Ninfa e sant'Agata. Si tramanda che mentre infuriava una terribile epidemia, la santa apparve in sogno ad un cacciatore, indicandogli dove avrebbe potuto trovare i suoi resti in una spelunca del Monte Pellegrino, che portati in processione in città fermarono l'epidemia.

In onore della Santa a Palermo ogni anno il 14 e il 15 luglio, si ripete il tradizionale **Festino**, una grande festa popolare che richiama centinaia di migliaia di fedeli e culmina con la processione e giochi pirotecnici.

La **processione, composta da un carro trionfale con la statua della santa, trainato da buoi, e da carri allegorici**, si ferma davanti alla Cattedrale, ai quattro canti - momento in cui il sindaco depone dei fiori ai piedi della statua della Santa gridando «Viva Palermo e Santa Rosalia!» e alla Marina, dove ha luogo un grande spettacolo pirotecnico.



Foto ricordo

Carro Santa Rosalia

Diario di Viaggio

- **Cari amici durante il viaggio abbiamo scoperto che:**
Palermo è una città di antiche tradizioni religiose. Famose le celebrazioni che si tengono durante la Settimana Santa. In questo periodo il centro storico di Palermo si anima con le spettacolari Processioni del dramma doloroso di Cristo Morto, almeno quattro le più importanti: quella dei Cocchieri, della Confraternita di Maria SS. Addolorata, della Soledad e dei Cassari, tante altre sono organizzate nei vari quartieri della città. Alla veglia pasquale, alla mezzanotte nella chiesa di San Domenico a Palermo avviene la "Calata r'a tita", in cui il pesante telo che ha coperto l'altare maggiore viene giù tra canti di gioia per la Resurrezione.
- Alla prossima puntata...*